

# Un quarto della popolazione greca nella spirale della povertà

[diogeneonline.info/un-quarto-della-popolazione-greca-nella-spirale-della-poverta](https://diogeneonline.info/un-quarto-della-popolazione-greca-nella-spirale-della-poverta)

12 giugno 2024

13 Giugno 2024



Eurostat conferma la terribile situazione vissuta da una parte significativa della popolazione greca: il governo Mitsotakis ha ampliato le disuguaglianze sociali e ha contribuito ad allargare il divario tra ricchi e poveri , con tutto ciò che ciò comporta per i più deboli.

Secondo i dati pubblicati da Eurostat la Grecia è al 4° posto tra i 27 Paesi dell'Unione Europea, in termini di povertà ed esclusione sociale. Solo Romania, Bulgaria e Spagna sono in una posizione peggiore.

La Grecia è al di sopra della media europea, con una persona su quattro, un quarto della popolazione, che vive al limite della povertà e dell'esclusione sociale, mentre in Europa ciò avviene per 1 persona su 5. In cifre assolute, più di 2,6 milioni di greci su una popolazione di circa 10,5 milioni, corrono il rischio di povertà o esclusione sociale.

Le donne, i giovani adulti di età compresa tra 18 e 24 anni, le persone con bassi livelli di istruzione e i disoccupati avevano, in media, maggiori probabilità di essere a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2023 rispetto ad altri gruppi della popolazione dell'UE.

Inoltre il rischio di povertà ed esclusione sociale non dipende strettamente dal livello di reddito di una famiglia, poiché può anche riflettere la disoccupazione, la bassa intensità di lavoro, lo stato occupazionale o una serie di altre caratteristiche socioeconomiche.

Per calcolare il numero o la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale vengono combinate tre misure separate e ciò copre le persone che si trovano in almeno una di queste tre situazioni: persone a rischio di povertà (reddito disponibile equivalente o inferiore alla soglia di rischio di povertà); persone che soffrono di grave deprivazione materiale e sociale (coloro che non possono permettersi almeno sette dei tredici tipi di deprivazione considerati dalla maggior parte delle persone necessari); persone sotto i 65 anni che vivono in una famiglia con un'intensità di lavoro molto bassa (coloro che vivono in famiglie in cui gli adulti hanno lavorato per il 20% o meno del loro tempo di lavoro potenziale nei dodici mesi precedenti).



Nello specifico, nel 2023, 94,6 milioni di persone nell'UE (il 21% della popolazione) erano a rischio di povertà o esclusione sociale. Ciò significa che queste persone vivevano in famiglie esposte ad almeno uno dei tre rischi: povertà, grave deprivazione materiale e sociale e/o vivevano in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa. Il numero di queste persone è leggermente diminuito nel 2023 rispetto al 2022 (95,3 milioni, il 22% della popolazione).

Le percentuali di persone a rischio di povertà o esclusione sociale variavano tra i paesi dell'UE nel 2023. I valori più alti sono stati segnalati in Romania (32%), Bulgaria (30%), Spagna (27%) e Grecia (26%). Le percentuali più basse sono state registrate nella Repubblica Ceca (12%), Slovenia (14%), Finlandia e Polonia (entrambi 16%).

Nel 2023, dice Eurostat, 94,6 milioni di persone nell'UE erano a rischio di povertà o esclusione sociale. ciò equivaleva al 21,4% della popolazione dell'UE.

Nel 2023, il rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE era più elevato per le donne che per gli uomini (22,3% contro 20,3%).

Nel 2023 oltre un quinto (22,4%) della popolazione dell'UE che vive in famiglie con figli a carico era a rischio di povertà o esclusione sociale.

Nel 2023, il rischio di povertà o di esclusione sociale era più elevato in tutta l'UE per le donne (piuttosto che per gli uomini), i giovani adulti (piuttosto che per le persone di mezza età o più anziane), le persone con bassi livelli di istruzione (piuttosto che per le persone con un'istruzione secondaria o superiore). livello) e, in particolare, per i disoccupati.

Qualche segnale di ottimismo tuttavia c'è. La crescita economica nell'Europa meridionale è in parte guidata dal turismo e dall'aumento dei visitatori post-pandemia, ma non è l'unico fattore. Un'operazione di pulizia durata anni ha anche messo queste economie su basi più solide.

“L'incertezza per la Grecia e il resto dei paesi del sud è ormai scomparsa”, ha affermato Nikos Vettas, direttore generale della Fondazione per la ricerca economica e industriale di Atene. “Ciò non significa che non ci sia ancora molto da fare. L'assenza di incertezza, tuttavia, è il fattore più importante poiché in passato allontanava capitale e lavoro”. Una dichiarazione in controtendenza con la preoccupazione espressa dai Eurostat con i dati

La Grecia, ad esempio, ha perso un quarto della sua produzione durante una crisi decennale e il suo debito è aumentato vertiginosamente. Ma l'anno scorso il paese ha riacquisito il suo investment grade e il suo rapporto debito/PIL è sceso al livello più basso da oltre un decennio. A dimostrazione del cambiamento di direzione, il mese scorso la Francia è stata declassata da S&P Global Ratings.



“Temple of Olympian Zeus. #upsticksngo #history #archeologicalsite #ancientgreece #greek #travel #tourism” by UpSticksNGo is licensed under CC BY 2.0.